

# **ESSERE UN INSEGNANTE EUROPEO OGGI**

## **Introduzione**

L'Europa politica è nata sessanta anni fa. Per quelli che noi chiamiamo “i padri dell'Europa”, essa è nata dalla convinzione che la pace e l'armonia fossero possibili sul nostro continente. All'origine di questo formidabile movimento c'erano uomini di buona volontà che inventarono le istituzioni che noi conosciamo. Per costruire la pace, per realizzare l'unità dell'Europa, essi hanno proclamato il loro attaccamento a dei valori, il rispetto dei Diritti della Persona, lo sviluppo della Democrazia e il rispetto dello Stato di diritto. Essi sapevano, come noi constatiamo ogni giorno, che questi valori rappresentano tante lotte da combattere e che niente è mai conquistato definitivamente. Il semplice mantenimento in Europa della democrazia, il rispetto dei diritti dell'Uomo su cui poggia, la solidarietà tra i popoli, necessitano di una lotta costante e del pieno esercizio da parte di ognuno dei propri diritti nel rispetto dei diritti degli altri.

Il progressivo allargamento dell'Unione Europea ed il Trattato di Lisbona attribuiscono nuove finalità alla dimensione europea dell'insegnamento, rafforzando quanto già definito nei Trattati sul ruolo dell'educazione e della formazione e sul valore della cooperazione per il miglioramento della qualità della scuola.

Secondo gli esperti scolastici europei, i sistemi nazionali di istruzione e formazione giocano un ruolo fondamentale nella costruzione di uno spazio educativo europeo più permeabile e flessibile, più comparabile e più compatibile, che possa contribuire al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

Tale dimensione europea va declinata in contenuti sostanziali che valorizzino la diversità e il pluralismo delle esperienze orientate sempre verso il "comune sentire europeo", verso il rafforzamento dell'identità europea e dei valori della civiltà europea.

Il Consiglio Europeo di Lisbona ha avviato un importante processo che mette al centro le politiche educative e quelle della formazione, secondo gli accordi dei Ministri dell'Educazione dei Paesi dell'UE, in collaborazione con la Commissione europea. Ne è derivato un piano di lavoro sugli

obiettivi futuri dei sistemi di istruzione, tendenti tutti alla messa a punto di metodi e strumenti comuni per verificare i progressi realizzati.

Nel marzo del 2000, in sostanza, sono decollati gli "obiettivi strategici di Lisbona", che si propongono di "fondare un'economia europea basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", ponendosi come obiettivo principale quello di creare una coscienza culturale comune, coltivata alla stessa stregua della dimensione economica.

La strategia globale concordata a Lisbona per il raggiungimento di tale obiettivo entro il 2010 è stata ritarata dando vita al programma "Europa 2020" e riguarda aree diverse che includono politiche sociali, settori economici e socio-culturali.

Lisbona ha dato un apposito spazio all'istruzione ed alla formazione. In modo particolare nelle Conclusioni del documento europeo, i capi di Stato e di Governo hanno riconosciuto il ruolo fondamentale di istruzione e formazione per la crescita e lo sviluppo economico.

Partendo da tali basi fu presentato nel Consiglio europeo di Stoccolma, nel marzo 2001 il Rapporto sugli obiettivi strategici futuri e concreti nei sistemi scolastici. Furono definiti alcuni obiettivi prioritari come:

aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione europea

facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e di formazione

aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno.

Negli anni successivi, nei vari Consigli Europei, altri obiettivi molto importanti sono stati aggiunti con lo scopo di approfondire le esigenze reali del mondo della formazione, per fare in modo che fino al 2020 i sistemi di istruzione e di formazione dell'Unione Europea diventino un riferimento di qualità a livello mondiale.

Nei vari Consigli Europei negli anni successivi, sulla base dell'approfondimento delle esigenze reali del mondo della formazione sono stati aggiunti altri obiettivi molto importanti tra cui:

- Quello di rendere entro il 2020 i sistemi di istruzione e di formazione dell'Unione Europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Nell'ambito di questi obiettivi, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione ha individuato alcune aree prioritarie di intervento e di realizzazione per le scuole:

- diminuzione degli abbandoni precoci;
- aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia;

- aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori;
- fare dell' apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta;
- costruire l'Europa dell' istruzione e della formazione.

In tali settori le autorità scolastiche degli Stati membri, a livello nazionale e regionale, hanno intrapreso specifiche azioni in vista del raggiungimento degli obiettivi indicati per il 2020.

Per il conseguimento di tali obiettivi la scuola deve svolgere un ruolo molto importante prendendo coscienza dei cambiamenti profondi che si stanno producendo nel suo ambito e partecipando, in modo attivo, alla creazione delle condizioni che dovranno permettere uno sviluppo equilibrato della “società europea” che si vuole creare. Compete dunque alla scuola riflettere su di sé, e , senza dubbio, su quello che è il suo ruolo, e sul modo in cui la cultura e la formazione devono preparare i giovani per inserirsi in una realtà a dimensione europea. Non si tratta, quindi, di aggiungere una “dimensione europea” a ciò che già viene fatto, ma è necessario inquadrare la propria attività di insegnanti e la scuola tutta in questo nuovo insieme culturale, economico, politico che si deve creare edificando l’Europa di domani.

Ispirandosi al documento già prodotto nel 1993 e ampiamente diffuso allora, ma constatando peraltro che le evoluzioni recenti e le nuove incertezze generate dalla crisi e i nuovi equilibri mondiali pongono nuove domande, l’Associazione Europea degli Insegnanti (AEDE) intende contribuire a questa impresa, vasta e necessaria, preparando il seguente “Documento” durante il Congresso Internazionale straordinario organizzato a Bruges il 16, 17 e 18 Novembre 2012.

## **Essere un insegnante europeo**

### **La scuola e la società della conoscenza**

La sfida posta oggi alla scuola e alla società europea è quella di un’istruzione di qualità, di dimensione autenticamente europea; di conseguenza, la formazione dei docenti diventa indispensabile per il rinnovamento della scuola.

I mutamenti verificatisi in tutti i Paesi d’Europa a livello di istruzione e nell’ambito della società chiedono nuove risposte a nuove esigenze.

Gli insegnanti, oggi, sono sempre più chiamati ad aiutare i giovani a raggiungere l'autonomia nell'apprendimento grazie all'acquisizione di nuove competenze.

Peraltro, al giorno d'oggi, le classi sono composte da una miscela eterogenea di giovani, provenienti da contesti diversi, con diversi livelli di capacità, che parlano lingue diverse.

E' compito della scuola preparare i giovani al confronto internazionale per renderli capaci di comprendere il mondo e la diversità delle sue culture.

I vari mutamenti reclamano la necessità per gli insegnanti non solo di acquisire nuove conoscenze e competenze, ma anche di svilupparle in maniera costante.

Le varie raccomandazioni a livello internazionale mettono in evidenza la necessità di una apertura europea e internazionale nella formazione degli insegnanti se si vuole far entrare l'intero sistema educativo ed i suoi alunni nella società della conoscenza del XXI secolo. E' necessario farsi un'idea della situazione educativa a livello europeo e, possibilmente, mondiale.

## **La formazione degli insegnanti**

### **1. Una formazione europea**

E' necessario che la formazione stessa degli insegnanti abbia una dimensione europea ed internazionale.

Questa apertura esige una volontà condivisa che non è sempre facile creare.

L'apertura internazionale richiede che si sia capaci di comprendere le pratiche culturali dell'altro ed i valori ai quali esse si riferiscono.

### **2. Una formazione all'interculturale**

La scuola è il luogo della socializzazione; è anche lo spazio dove si sviluppano tutte le lotte contro la discriminazione, contro le disuguaglianze e dove deve realizzarsi la formazione del futuro cittadino europeo.

Per realizzare tale tipo di formazione è necessario che l'insegnante abbia un po' più di Europa nel suo cuore; è pertanto necessario che anche l'insegnante venga formato secondo una dimensione europea ed internazionale.

Sono gli insegnanti che fungono da mediatori fra un mondo in rapida evoluzione e gli allievi che sono sul punto di entrare a farne parte. È necessario che acquisisca esso stesso queste competenze interculturali alle quali dovrà formare i suoi alunni o i suoi studenti. Ora come sottolinea il " Libro bianco sul dialogo interculturale " del Consiglio dell'Europa<sup>1</sup> " le competenze necessarie al dialogo interculturale non sono padroneggiate automaticamente: esse, devono essere acquisite, praticate e curate per tutta la vita". In Europa particolarmente, ma anche ovunque nel mondo , la gestione armoniosa di una diversità culturale crescente diventa una priorità. E ciò passa attraverso l'incontro ed il dialogo. Anche in seno alla classe, constatiamo che l'assenza di dialogo sviluppa un'immagine stereotipata dell'altro, crea un clima di diffidenza, di tensione e talvolta di violenza. L'assenza di dialogo favorisce l'intolleranza e la discriminazione. La scomparsa del dialogo in seno alle società e tra esse può favorire l'insorgere dell'estremismo, se non addirittura del terrorismo. La scuola porta ai giovani delle conoscenze utili e li prepara ad inserirsi nel mercato del lavoro, ma ha anche la missione di accompagnarli nel loro sviluppo personale e la costruzione della loro identità. È un luogo privilegiato per preparare i giovani alla loro vita di cittadini europei. Deve guidarli e deve aiutarli ad acquisire gli strumenti e i comportamenti necessari alla vita in società e proporre loro delle strategie per acquisire dei nuovi strumenti. Deve anche e soprattutto far loro scoprire, comprendere e dominare i valori ai quali si riferisce l'Europa democratica, in particolare il rispetto dei Diritti dell'uomo come principio fondamentale della gestione della diversità. Le classi, le scuole, l'Europa di oggi sono diventate multiculturali, sono diventate il luogo primo e stimolante dell'incontro e dell'apertura alle altre culture. Gli insegnanti hanno così un ruolo privilegiato di mediatori tra un mondo in evoluzione rapida e dei giovani che sono sul punto di entrarvi perchè possano inserirvisi armoniosamente e forse renderlo migliore.

### 3. La qualità dell'Istruzione: una necessità per l'Europa

L'Unione europea si è impegnata – con propri documenti - nel proporre una riflessione per quanto riguarda la formazione degli insegnanti e la qualità dell'insegnamento.

---

<sup>1</sup> [http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Publication\\_WhitePaper\\_ID\\_fr.asp#TopOfPage](http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Publication_WhitePaper_ID_fr.asp#TopOfPage)

La qualità dell'insegnamento è uno dei fattori chiave che determinerà la misura in cui l'Unione europea potrà incrementare la sua competitività in un mondo globalizzato.

Un'Europa incapace di adeguarsi alle esigenze del XXI secolo sarebbe invece condannata al declino!

L'AEDE l'aveva previsto fin dal 1968, a Bruxelles con la Carta europea dell'Educazione che all'articolo 1 recita: "L'edificazione economica e politica degli Stati Uniti d'Europa deve congiungersi ad un concomitante rinnovamento dell'istruzione, che consenta di preparare per la Comunità Europea cittadini idonei a recepirla". Riteneva pertanto indispensabile dare dimensione europea all'educazione e all'istruzione.

L'edificazione dell'Europa esige il meglio di noi stessi: l'ambizione e l'immaginazione nella prospettiva, l'umiltà e la tenacia nello sforzo.

## **La costruzione di una nuova cittadinanza europea**

Unione Europea non significa soltanto integrazione economica, ma anche costruzione di una identità e coscienza comune dei cittadini, che realizzi gli obiettivi dell'integrazione culturale e sociale, della tolleranza reciproca, del pluralismo.

La costruzione della nuova cittadinanza europea non può che fondarsi su una cultura dei valori, del rispetto dei diritti umani e del sentimento democratico. Tale cultura considera la scuola, l'università, il mondo dell'informazione e quello dei poteri locali, regionali e nazionali come i suoi "cantieri".

Certamente, un ruolo fondamentale nella diffusione e promozione di tali principi tra i cittadini spetta alla scuola, che è il luogo in cui si formano l'identità e la coscienza collettiva dei giovani.

I nostri sistemi di insegnamento mantengono con la società dei rapporti complessi, poiché hanno bisogno di assicurare l'inserimento dei giovani nel contesto politico, sociale, economico, culturale e, nello stesso tempo, di prepararli a responsabilizzarsi, ad essere autonomi, cioè critici; ciò implica che possano prendere le distanze rispetto a questo contesto. Se tali

sistemi hanno il compito di abituarli ad una cultura e a dei valori, bisogna notare prima di tutto che questa cultura e questi valori non si presentano come degli insiemi omogenei e che in essi coesistono – ciò che costituisce d'altronde la loro ricchezza e la loro efficacia – degli apporti e delle correnti diverse. E' anche opportuno precisare che il presente – che è vissuto più intensamente dai giovani perché costituisce il loro primordiale riferimento “esistenziale” – non è e non può essere una semplice ripetizione del passato. Ci si deve convincere, dunque, che in una società in cui il ritmo del cambiamento si accelera, il futuro deve essere preso in considerazione dall'insegnamento che non può compiere convenientemente la sua missione educativa se non aggiunge, d'ora in poi, allo studio del passato e all'analisi del presente, un punto di vista concernente il futuro e se non presta attenzione a ciò che può, deve o dovrebbe accadere.

## **Il ruolo del docente nella società attuale**

In una società in continua evoluzione dal punto di vista economico e culturale, la figura del docente deve “ri-costruirsi” ogni giorno, connotandosi per aspetti epistemologici ed operativi sempre nuovi e differenziati.

Le mutazioni in atto, infatti, esigono un aggiornamento continuo dei sistemi educativi ed una costante qualificazione del corpo direttivo e docente anche attraverso una maggiore capacità di colloquio e interscambio tra scuola e imprese e viceversa.

Si tratta di offrire ai giovani non una formazione finalizzata ad uno specifico posto di lavoro, ma una base formativo-conoscitiva ampia, che renda possibili i mutamenti in rapporto alle loro esigenze e alle caratteristiche del mercato del lavoro, che sono poco programmabili; occorre preparare i giovani per modelli di società che non esistono ancora, il che fa assumere alla scuola un ruolo attivo e propulsivo nella società: **formare cittadini europei capaci di proporre e indicare i valori sui quali costruire il progetto europeo.**

Naturalmente, per assicurare competitività al nostro sistema scolastico, sono indispensabili funzionalità, ricchezza formativa, contenuti culturali e qualificazione professionale.

Tutto ciò richiede all'insegnante una formazione continua di profilo europeo, capacità di assumere responsabilmente il nuovo ruolo professionale, capacità di preparare i giovani a gestire la loro professionalità e di aiutarli a sapersi situare responsabilmente di fronte agli appuntamenti della storia in ambito locale, nazionale, europeo e mondiale; occorre soprattutto la convinzione che la costruzione dell'Europa è veramente una questione di scuola, un problema di cultura.

### **Compito dell'insegnante europeo**

Compito dell'insegnante europeo è, quindi, quello di:

- far comprendere agli alunni, in un'epoca tecnicizzata come la nostra, in cui la specializzazione tenta di sostituirsi allo studio umanistico anziché completarlo, che la "cultura generale" è base comune di tutte le singole conoscenze;
- mostrare, con esempi precisi, l'interdipendenza di ogni singola materia con le altre;
- mettere in rilievo come solo una prospettiva europea possa permettere di seguire l'evoluzione dell'arte, della letteratura, della filosofia, delle scienze e delle istituzioni politiche e sociali;
- far vedere, con riferimenti alle origini comuni, come solo gli Europei abbiano creato i concetti di "Persona", "Città", "Comune", "Chiesa" e, insieme, le scienze fisiche, la tecnica e le macchine industriali;
- mostrare, con riferimenti alle altre culture, l'unità fondamentale della nostra civiltà e sottolineare il valore universale dei valori della civiltà europea;
- mostrare anche che la nostra cultura europea si arricchisce continuamente grazie al contatto e al dialogo con le altre culture;
- mostrare come l'unità della cultura europea offra una solida base all'unione politica dei nostri popoli.

Tra i compiti di un insegnante europeo c'è soprattutto quello di "formare il cittadino europeo", e tale formazione non può che partire dalla riscoperta dei valori fondamentali che sono alla base del vivere civile:

- rispetto della libertà degli individui e dei popoli;
- libertà politica;



- libertà religiosa e libertà di pensiero;
- rispetto del patrimonio culturale e storico di ogni comunità;
- rispetto dei diritti delle minoranze.

## **Esigenza di un nuovo modello educativo**

### 1. Educare ai valori

Abbiamo dunque bisogno di un nuovo modello educativo solidale, di un “progetto Europa” di educazione ai valori: in modo particolare alla pace, alla giustizia, alla libertà, alla condivisione dei problemi, alla salvaguardia dell’ambiente, al rispetto degli altri e della diversità, alla solidarietà.

Occorre, quindi, un nuovo modello educativo, solidaristico, un “progetto Europa” di educazione ai valori: in particolare alla pace, alla giustizia, alla libertà, alla condivisione dei problemi, alla salvaguardia dell’ambiente, alla salute, ai diritti umani, alla democrazia, al rispetto degli altri e delle diversità, alla solidarietà.

Occorre essere capaci di inventare nuovi atteggiamenti e comportamenti improntati a spirito di cooperazione, di incontro, di apprezzamento reciproco. Risultano molto validi a questo scopo i “Progetti educativi Europei”.

I docenti devono possedere, pertanto, una formazione culturale idonea al superamento delle pregiudiziali diversità di livello tra luogo e luogo, tra nazione e nazione, fra gruppo e gruppo; formazione culturale capace di garantire l’unità nella varietà su pari livelli di dignità culturale.

Essi devono possedere quella formazione culturale che consenta loro di decodificare tutti gli alfabeti, da quelli delle relazioni sociali e civili a quelli storici, filosofici, artistici, per poter entrare a pieno titolo nella variegata dinamica degli alfabeti europei.

I docenti, in sostanza, devono essere capaci di confrontarsi, a livello europeo, con la vita, con la società, con la cultura e con le singole individualità perché vivono, quotidianamente, lo svolgere e l’esprimersi della propria personalità in quanto cittadini europei.

### 2. Permettere ad ogni alunno di costruire la propria identità

Prima di disegnare le grandi linee delle finalità educative che guideranno gli insegnanti preoccupati di aiutare ogni bambino a formarsi affinché nasca una vera coscienza europea, occorre interrogarsi sull'identità. Sarebbe infatti avventuroso parlare di coscienza, di identità, di cittadinanza nazionale o europea senza aver prima precisato il nostro concetto di identità, senza esserci interrogati sulla pertinenza delle nozioni di identità collettive, nazionale o europea, senza esserci interrogati sull'altro e sul significato che noi diamo a questi concetti, senza aver fatto riferimento al nostro patrimonio. Poiché parlare di identità fa immediatamente entrare nella complessità.

Se in un primo approccio, l'identità personale o le identità collettive sembrano delle evidenze che non possono essere discusse, ogni definizione chiara sembra impossibile. Alcuni tentativi portano a definire l'identità per quello che non è: io sono io, poiché non sono un altro.

Constatiamo ogni giorno in tutti i nostri paesi europei che l'affermazione dell'"Io" può facilmente divenire egocentrismo, egoismo, narcisismo o malafede. La rivendicazione di un'appartenenza nazionale può andare verso il nazionalismo, se non addirittura allo sciovinismo, il riferimento all'Europa diventare chiusura alle altre culture, l'affermazione dell'appartenenza a una religione o a una Chiesa può tendere al fondamentalismo e all'integralismo. L'identità è un concetto complesso se non addirittura pericoloso se tentiamo di definirlo in quanto comprensione. Se l'identità è così difficile da definire, è perché essa è un processo in costruzione. Ecco perché affermeremo che la nostra identità è narrativa<sup>2</sup>, che siamo oggi ciò che noi diciamo di essere. Ciò permette di uscire da una concezione rigida dell'identità. La nostra identità non ci è data una volta per tutte per essere accuratamente preservata, essa è ciò che noi ricordiamo e ciò che noi raccontiamo, delle nostre scelte, dei nostri incontri, dei nostri progetti riusciti, dei nostri fallimenti. Essa è la nostra storia così come la raccontiamo oggi. Questa identità continuamente ricostruita o rimodellata lungo tutto l'arco della vita, cosciente delle sue origini ma anche nutrita di esperienze e di incontri, non permette il ripiego su un'età dorata idealizzata. L'identità perfetta, realizzata, è davanti a noi, al termine della nostra vita, non nel nostro passato. L'incontro e il dialogo sono al centro della costruzione dell'identità.

Non c'è costruzione di identità senza incontro degli altri, senza dialogo con l'altro.

---

<sup>2</sup> Cf. Paul Ricœur, *Temps et récits III, Le temps raconté*, éditions du Seuil, Paris, 1985.

### 3. Imparare ad incontrare l'altro, gli altri

Come definire questo altro che permette a ciascuno di costruirsi?

L'alterità non è solo ciò che l'altro racconta di sé oggi. L'alterità non è semplicemente l'identità dell'altro, un'immagine forgiata a partire dal racconto dell'altro ma ugualmente dalla nostra storia, dal nostro racconto identitario.

L'alterità, come l'identità, è dunque un processo e un racconto. Essa emerge e si costruisce nell'incontro. La Storia dell'Europa testimonia che tutti gli incontri non sono pacifici, costruttivi, rispettosi dell'altro. Alcuni conflitti recenti ne sono testimonianza e l'attualità ce ne fornisce costantemente altri e tragici esempi. Noi possiamo osservare la genesi dell'alterità, quando il vicino, quasi un amico, è divenuto l'altro le cui differenze diventano più importanti delle antiche connivenze, poi molto velocemente, diventa il nemico che bisogna distruggere per non essere distrutti, di cui bisogna negare o alterare l'identità per preservare la propria.

Educatori, noi dobbiamo cercare di scoprire come concepire l'incontro affinché esso diventi fruttuoso, fonte di approfondimento di sé e non confronto, come imparare a considerare l'altro non in ciò che lo oppone a sé, ma in ciò che lo distingue e lo avvicina a sé e, soprattutto, che lo arricchisce.

Accettare una definizione narrativa dell'identità implica che noi inscriviamo il Dialogo interculturale in questa prospettiva: non sono mai delle culture che dialogano, ma delle persone che scelgono o accettano di dialogare tra loro, di condividere le loro storie e i loro patrimoni, di arricchirsi delle loro differenze. In questa prospettiva, incontrare l'altro significa accettare di dialogare con lui, accettare di condividere la sua storia. Un incontro sono due racconti che si incrociano e si mescolano. Dialogare non è il semplice scambio di due racconti, di due monologhi: accettare di dialogare con l'altro, è accettare lo scambio, accettare che il suo racconto modifichi, arricchisca il proprio racconto identitario.

#### **4. Un insegnamento a dimensione europea**

Oggi gli insegnanti sono chiamati a diventare insegnanti europei. Il loro insegnamento deve assumere sempre più la dimensione europea che ha come fondamento e per obiettivo l'apertura all'altro, l'accettazione e la valorizzazione della diversità. Comprensione dell'altro, rispetto per la sua persona, convinzione che la diversità è una ricchezza, capacità di gestire la pluriappartenenza, flessibilità, attitudine a lavorare in sinergia e a raggiungere un obiettivo mediante una molteplicità di interventi convergenti: sono queste alcune delle attitudini fondamentali per la società di domani, che la dimensione europea dell'insegnamento può contribuire a sviluppare.

Si aggiungono certamente una migliore percezione della complessità delle relazioni politiche e sociali e della varietà e diversità dei referenti e, di conseguenza, una più grande adattabilità al cambiamento.

Gli insegnanti, inoltre, dovranno moltiplicare i loro contatti con le scuole, con i docenti e gli alunni di altri paesi europei, perché si trovano con giovani, molti dei quali saranno senza dubbio impegnati a percorrere una carriera europea. Hanno dunque bisogno di conoscere i sistemi di insegnamento dei diversi paesi della Comunità.

Essi avranno anche bisogno di una buona conoscenza dell'Unione europea, delle sue origini, della sua evoluzione, dei suoi obiettivi, dei suoi sviluppi possibili, dei suoi problemi.

#### **Sviluppare il capitale umano: impegno dei docenti**

Tutti gli insegnanti dovranno acquisire una "esperienza europea" per poter dare a ciascun alunno una formazione che lo sproni e lo renda capace di essere un membro attivo dell'Unione europea; questo deve essere uno degli obiettivi principali di un'educazione che miri a formare per dominare e risolvere i problemi del terzo millennio.

Una educazione ed una formazione che mirino allo sviluppo del capitale umano, all'innovazione ed al potenziamento della competitività.

Proprio la relazione sempre più stretta che verrà a crearsi tra i contenuti di conoscenza, di competenza e di cultura di ogni cittadino e l'innovazione come motore della crescita e della coesione complessiva della nostra società dovrà costituire oggi il punto di partenza di un nuovo ciclo programmatico che potrà vedere l'Europa del terzo millennio giocare un ruolo da protagonista.

Nelle società avanzate, oggi, il capitale umano è riconosciuto come il fattore più importante sia per l'incremento della produttività, sia per il suo valore culturale.

I docenti europei devono saper "fare cultura" ossia devono possedere la capacità di prendere coscienza di ogni realtà: di osservarla, di analizzarla, di "leggerla", utilizzando tutti i segni e tutti i linguaggi in cui essa si esprime. L'accesso alla cultura, mediante l'apprendimento-insegnamento di tutti gli alfabeti, è la realizzazione per i docenti europei di un itinerario concreto di educazione alla libertà perché ciascuno possa imparare ad essere pienamente uomo, sviluppandosi al meglio di sé, ed a sentirsi membro attivo e responsabile della società europea.

## **La società europea**

La società europea vuol essere una società aperta, aperta verso le altre culture, aperta verso il futuro, una società che favorisce la mobilità ma, soprattutto, vuole essere una società innovativa e competitiva.

Essa deve dunque privilegiare la formazione, l'istruzione, la flessibilità, l'apertura, la mobilità.

La scuola non può preparare i giovani a queste attitudini, se essa, con la partecipazione attiva e l'impegno degli insegnanti, non le integra nelle sue forme di funzionamento e nella sua pedagogia.

Il messaggio della scuola europea sarà tanto più efficace e tanto più ricco per gli allievi, quanto più li introdurrà alla conoscenza delle complessità della vita sociale attuale.

Conoscere permette di padroneggiare meglio le varie situazioni. La scuola europea avrà dunque interesse a moltiplicare i contatti con il mondo reale in modo che gli studenti ne integrino meglio le realtà in tutti i loro aspetti. Per molto tempo la scuola è stata incline a confondere cultura e conoscenza.

La cultura è la facoltà di far uso delle conoscenze, o ancora, di legare in una sintesi dinamica ed efficace l'insieme delle esperienze che la vita

permette di fare. Vista sotto questa angolatura, promuovendo una cultura allargata alla dimensione europea, la scuola accrescerà indiscutibilmente, per le giovani generazioni, le possibilità di trovare una risposta più efficace alle sfide di ogni genere che presenterà loro l'evoluzione della società e del mondo nei prossimi venti o trenta anni.

## **La formazione di una coscienza europea**

Se si vuole che il processo di integrazione europea non rimanga chiuso nei confini di una trattativa diplomatica ma esca dai trattati ed entri nelle coscienze bisogna diffondere l'ideale europeistico in tutti gli strati della popolazione, bisogna formare una coscienza che, sola, può portare ad una sempre più effettiva e democratica partecipazione di tutti i cittadini alla costruzione dell'Europa.

E' questo il tema fondamentale dell'azione che l'AEDE deve svolgere. La formazione di una tale coscienza europea presuppone una approfondita conoscenza dei problemi, delle difficoltà, delle realizzazioni già attuate e delle questioni che restano da risolvere per poter progredire sempre più sulla via dell'integrazione dell'Europa.

Per tale opera di informazione/formazione la scuola a tutti i livelli rappresenta uno strumento di importanza fondamentale.

### **A. La professionalità docente**

I compiti degli insegnanti sono diventati infatti sempre più complessi e si spostano dal terreno dei contenuti a quello della progettazione di esperienze formative; le componenti di programmazione, animazione e ricerca tendono a prevalere rispetto a quelle di pura trasmissione di contenuti. D'altra parte non si può fare riferimento ad un modello astratto di docente, ma a migliaia di persone con situazioni, motivazioni ed aspirazioni diverse, che vanno "rimotivate" e messe in condizione di affrontare il nuovo e confrontarsi con esso. Si configura così la necessità di una professionalità docente nuova, flessibile, capace di creare un rapporto positivo con le nuove tecnologie informatiche in sviluppo in ogni settore della vita sociale e lavorativa e capace di valorizzare ed utilizzare ogni esperienza formativa anche non tipicamente scolastica.

Al docente, cittadino europeo, si richiedono varie competenze che vanno da quelle **pedagogiche** a quelle **psicologiche**, da quelle **metodologiche** a quelle **didattiche**, per concludere con quelle **ambientali**.

Possedere competenze PEDAGOGICHE significa:

- Vivere l'esperienza dell'accettazione delle "diversità" con lo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e di pregiudizi nei confronti di persone e di culture;
- Vivere la cultura e la cooperazione considerate come mezzi indispensabili per difendere la vita e per renderla migliore sotto tutte le latitudini europee e non solo; la sensibilità ai problemi deve essere, quindi, sensibilità ai problemi di tutti, in un orizzonte che vada oltre la realtà più prossima, per riflettere sulla realtà culturale e sociale più vasta come quella europea, ad opera di docenti altamente specializzati e sensibili alle varie culture ed alla ricerca scientifica nell'ottica di una educazione permanente che tende ad integrare il proprio processo formativo attraverso un'azione, via via, rinnovata ed adattata di "neoumanizzazione", risultato di impegno personale e di condivisione di proposte sociali e culturali;
- Ricorrere ad una metodologia che, esente da pregiudizi e stereotipi, educi ad una mentalità aperta e dialogante, privilegi il dialogo fondato sul rispetto della cultura altrui e incoraggi l'apertura di orizzonti e la comprensione delle differenze culturali;
- Rivedere il tradizionale modo di far lezione nella prospettiva di una visione europeistica dell'insegnamento;
- Rielaborare i programmi in funzione di uno spirito di unificazione europea, traendo spunto dai fatti della vita di ogni giorno e impostare la trattazione dei programmi con spirito europeo, orientando l'intelligenza e la sensibilità degli alunni verso i problemi europei e mettendo in evidenza gli elementi comuni ai vari popoli dell'Europa.

Di qui l'importanza della conoscenza delle lingue per favorire la mobilità dei docenti, l'interscambio culturale e la comprensione fra i popoli, salvaguardandone il patrimonio etnico e la matrice comune della loro civiltà, e anche in funzione del turismo e del fenomeno migratorio.

Sarebbe, inoltre, auspicabile favorire, nei limiti del possibile, la mobilità di docenti e studenti, gli scambi e la cooperazione tra i vari Paesi della Comunità e programmare ed intensificare stages periodici di aggiornamento e di studio per docenti.

L'apprendimento e l'uso, quindi, di più lingue diventa condizione

indispensabile di conoscenza e di comunicazione con gli altri e, nello stesso tempo, rappresenta uno strumento irrinunciabile per rafforzare il senso di appartenenza, nella comprensione e nella valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche presenti.

E' l'educazione infatti il fattore chiave per la conquista di una dimensione europea a tutti i livelli d'istruzione, per la promozione della conoscenza delle lingue europee, in particolare quelle meno diffuse, incrementando in tal modo la comprensione tra i popoli e di riflesso la dimensione multiculturale, affinché lo scambio di informazioni e di esperienze diventi fonte di arricchimento reciproco.

Dallo scenario europeo già tracciato, nel 1993, nel Libro Bianco di Delors su istruzione e Formazione "Insegnare e Apprendere – Verso la società conoscitiva" della Commissione Europea, emerge il concetto di plurilinguismo come caratteristica fondamentale della cittadinanza europea.

Infatti viene indicato come obiettivo generale quello della promozione di più lingue e, comunque, almeno tre lingue comunitarie.

La costruzione dell'Europa dipende sicuramente anche dalle conoscenze linguistiche dei suoi abitanti. Se vogliamo che i nostri futuri cittadini sappiano vivere in un'Europa multilingue e apprezzare al massimo la grande diversità linguistica e culturale, è necessario che imparino più di una lingua.

Lo scopo è quello di preparare giovani e adulti a vivere in una società sempre più multiculturale, nel rispetto dei valori democratici e della coesione sociale. Due gli organismi di riferimento: il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea. L'apprendimento delle lingue e l'educazione interculturale, dunque, costituiscono la base per favorire la formazione di nuove identità e l'incontro di culture diverse.

Da decenni, l'AEDE si è impegnata nella promozione dell'insegnamento delle lingue moderne. La riflessione delle sue sezioni, e come è noto della sezione della Svizzera<sup>3</sup>, secondo la concezione del quadro europeo per l'insegnamento delle lingue e del Portfolio delle lingue, è ampiamente

---

<sup>3</sup> Ancora oggi il progetto Scala 3 di riflessione e d'azione a favore dell'insegnamento bilingue precoce sottolinea l'impegno dei nostri colleghi svizzeri a favore di un'Europa di pace e di comprensione reciproche.



riconosciuta. Quest'impegno si accompagna alla riaffermazione costante della necessità di riconoscere l'uguale dignità culturale di tutte le lingue comprese le meno diffuse. Ogni lingua vive in simbiosi con la cultura che essa esprime, la scomparsa di una lingua, il suo abbandono è una perdita culturale per tutta l'umanità. Uniti nella diversità delle loro lingue e delle loro culture, gli insegnanti dell'AEDE desiderano riaffermare che se essi sono dei militanti del plurilinguismo degli Europei, essi sono anche gli ardenti difensori del multilinguismo, di un multilinguismo riconosciuto e protetto da tutti, in Europa.

Possedere competenze **METODOLOGICHE E DIDATTICHE** per il docente europeo significa tendere all'organizzazione del sapere inteso come possibilità di comprensione unitaria del mondo che rappresenta l'attuazione del principio caro al MARITAIN del "distinguere per unificare". E' questo un processo di conoscenza e di spiegazione del mondo come realtà organica, come totalità dinamica e funzionale che fa appello ad un insieme di discipline distinte tra loro e pur convergenti alla soluzione di un determinato problema.

Tutto ciò presuppone il lavoro interdisciplinare, cioè lavoro di più docenti che possiedono i metodi, le tecniche, i linguaggi propri di una data disciplina e che, quindi, sono in grado di affrontare un problema da un determinato punto di vista, insieme ad altri docenti esperti, al fine di ottenere un quadro completo di quanto affrontato.

Oggi, più che mai, l'interdisciplinarietà richiede insegnanti capaci di programmare in comune e motivati a lavorare in gruppo.

Gli insegnanti europei devono saper puntare ad una didattica della socializzazione e dell'apprendimento – insegnamento centrato sulla sinergia delle funzioni di ognuno, funzioni quali corporeità, sviluppo mentale, intelligenza, complessità delle strutture dell'Io e creatività, quest'ultima intesa come processo produttivo di pensiero messo in atto da docenti preparati e consapevoli, per i quali la creatività è di ogni individuo in quanto organismo psico-fisico a cui viene data la possibilità di produrre strategie per conoscere, comprendere, ricercare, risolvere problemi e per comunicare, esprimersi, interagire con sempre maggiore consapevolezza. I veri protagonisti, capaci di favorire un apprendimento-insegnamento che sia essenzialmente processo di formazione, itinerario di educazione attraverso l'istruzione, devono essere tutti i docenti europei capaci, sempre

e comunque, di intendere il loro intervento formativo come attività progettuale, come attività collaborativa e come attività di ricerca. Nell' "alfabetizzare", i docenti europei devono saper formare alla cultura, dando così vita a quella crescita culturale in funzione della propria umanità a vantaggio dell'umanità di tutti, tenendo sempre presente le differenti realtà che hanno una "loro" storia perché hanno una "loro" cultura e tale consapevolezza, presente nei docenti europei, deve far sì che essi debbano riuscire sempre a promuovere un apprendimento-insegnamento per educare all'accettazione, al rispetto, al dialogo, che da europeo possa diventare mondiale.

Possedere competenze PSICOLOGICHE che per i docenti europei significa sapere che alla sociologia, intesa come scienza dei fenomeni sociali, è strettamente connessa la psicologia sociale che studia l'uomo in quanto entra in relazione con i suoi simili e tende verso una comprensione sempre più profonda e completa delle motivazioni che determinano il comportamento sociale.

A tutti i docenti europei si richiede un'approfondita conoscenza della PSICOPEDAGOGIA perché ogni docente non può prescindere dai dati della psicologia generale e della psicologia dell'età evolutiva.

La psicologia è la scienza che studia la personalità dell'uomo in ogni suo aspetto; la personalità è la più completa ed alta espressione dell'individuo in quanto ne rappresenta la sintesi attiva ed operante; dunque, la personalità è la sintesi dei modi di essere dell'individuo.

Nella personalità si distinguono due aspetti: **l'intelligenza** come capacità funzionale di conoscere, immaginare ed agire, adattando la propria condotta alle situazioni del mondo esterno ed **il carattere**, sintesi della tonalità emotiva, sentimentale e affettiva da cui si determinano l'orientamento ed il potenziamento dell'attività individuale.

Il compito più nobile che l'educatore-uomo possa scegliere – ha scritto William JAMES – è quello di cercare di comprendere la personalità degli altri perché ciò ha come risultato il miglioramento di chi conosce e di chi è conosciuto.

Il possesso di conoscenze psicologiche mette in grado il docente europeo di porre in giusta luce la personalità dell'altro attraverso un atteggiamento comprensivo ed empatico, capace di penetrare nella soggettività di ciascuno, attraverso "l'ascolto", decodificando così la molteplicità dei linguaggi verbali e non verbali.

Possedere una CULTURA AMBIENTALE per i docenti europei significa possedere una particolare cultura fondata sui rapporti tra l'ambiente e le società umane, senza mai dimenticare che l'ambiente con le sue caratteristiche e la specifica dinamica delle sue componenti, è anche “prodotto” dell'azione degli uomini.

I docenti europei, in possesso di una cultura ecologica, ben sanno che si potrà arrestare la distruzione del pianeta, se si riuscirà a recuperare, a livello europeo e mondiale, quella consapevolezza necessaria per superare gli innumerevoli errori finora compiuti e, senza dubbio, una pedagogia dell'ambiente potrà salvare, più d'ogni altro mezzo, il futuro della biosfera.

E' anche nella facoltà del docente europeo riuscire a dare una nuova fisionomia e un nuovo governo al pianeta terra ed in virtù di ciò è necessario formare un uomo nuovo.

L'uomo dell'immediato futuro dovrà possedere quella particolare cultura fondata sul rispetto della propria vita e della vita degli altri, dei propri diritti e dei diritti degli altri, della propria comunità e delle comunità altrui.

## **B. Il cittadino europeo del XXI secolo**

E' necessario formare una “coscienza europea” e dare a tutti, ma soprattutto ai giovani conoscenza e coscienza delle motivazioni e delle dinamiche riguardanti la convivenza sociale, al fine di promuovere una cittadinanza non solo formale ma impegnata e responsabile

Si tratta di un processo educativo – culturale che, attraverso una efficace ed aggiornata azione pedagogico-didattica, consente a docenti europei, sensibili a questi problemi, di realizzare non solo la formazione culturale e professionale ma anche quella civica del “civis europaeus” del XXI° secolo.

La costruzione europea richiede, quindi, alla scuola una partecipazione attiva e responsabile, cioè la scuola deve saper formare cittadini capaci di proporre e indicare i valori sui quali costruire il progetto europeo, cittadini che, frequentando poi l'Università, in facoltà e indirizzi diversi, con questa sensibilità e ampliando la propria esperienza diretta, sappiano trasfondere nella propria attività (insegnamento o lavoro) questa impostazione culturale, attuando così un processo in costante auto sviluppo.

E' necessario poter contare su insegnanti competenti e seriamente impegnati. Va accentuato il loro impegno per la dimensione europea dell'educazione.

Questa Europa, che ha un cammino così difficile, comincia nella scuola. E' nella scuola che i docenti devono guidare i giovani a comprendere la necessità di costruire l'Europa dei valori, della solidarietà, dell'eguaglianza tra paesi, che nasce dalle comuni radici culturali.

E' nella scuola che i docenti devono preparare i giovani alla condivisione dei valori europei.

Ancora una volta la creatività dell'educazione e degli educatori è chiamata a percorrere la difficile, ambiziosa ma affascinante, via che connette identità e differenza, locale e globale, specificità delle proprie radici e capacità di contaminazione ed ibridazione. Un percorso che vede come proprio obiettivo la formazione del cittadino europeo e planetario. Un percorso che ci vede tutti seriamente impegnati.

L'identità europea non può essere percepita e descritta come fissa e già data, territorialmente vincolata e delimitata, ma come identità in movimento, identità del movimento, come "cantiere Europa", una identità fluida che si richiama "all'essere in cammino", al "viaggiare" e ai loro "ostacoli": proprio per questo devono essere aperte "strade", "vie", "sentieri" ecc., devono essere approntate delle "mappe".

Così, l'uropeizzazione viene intesa come movimento in uno spazio, ma anche come movimento nel tempo; tale movimento ha liberato la storia dal suo passato di guerre e sta realizzando una rottura decisa con tale passato.

Né il presente condiviso, né il passato condiviso esprimono l'identità europea in movimento. Invece, predomina l'idea di un altro tempo, di un altro futuro. Per europeizzazione si intende dunque una concezione del presente rivolta al futuro, per la quale l'identità consiste nell'essere per strada, nel creare, spianare, fondare, organizzare, costruire, nell'essere smarriti e confusi, nel cercare e tentare, nel trovare e inventare. Perciò,

l'identità europea non consiste in altri contenuti, ma in un altro modo di intendere l'identità, in un altro concetto dell'identità.

L'essere in cammino in un modo europeo-non europeo, cioè l'essere nello stesso tempo identici e non identici, mette le ali allo spirito europeo.

L'Europa è Un'Europa in Movimento.

E' questa la base sulla quale oggi l'insegnante viene a trovarsi e sono questi gli obiettivi per i quali egli deve lavorare.

Essere " insegnante europeo" oggi vuol dire avere una formazione continua di profilo europeo, capacità di assumere responsabilmente il nuovo ruolo professionale ( chiaramente indicato dall'art.10 e dall'art.13 della carta Europea dell'Educazione, che auspica la promulgazione di uno Statuto europeo dell'insegnante ), capacità di preparare i giovani e di aiutarli ad affrontare responsabilmente gli appuntamenti della storia a livello locale, nazionale, europeo, mondiale, vuol dire avere la convinzione che la costruzione dell'Europa è un problema di cultura.

Inoltre la scuola, nella sua altissima funzione educativa, ha anche una chiara missione da compiere nel settore dell'orientamento e della formazione dei giovani. Costruire l'Europa significa anche affermare il superamento delle dottrine che hanno portato alle divisioni fra i popoli, alla idealizzazione della violenza ed ai conflitti catastrofici, per sostituirvi una collaborazione basata sul progresso civile ed umano e soprattutto sulla pace.

L'AEDE da parecchi anni si preoccupa dell'Educazione alla cittadinanza europea attiva poiché, per lei, non c'è costruzione europea possibile senza l'emergenza di una coscienza europea comune, senza la volontà e l'impegno degli europei. In questa prospettiva essa ha realizzato parecchi progetti europei come CITEURACT dal 1999 al 2003 o attualmente il progetto ELICIT. Essa partecipa alle riflessioni del Consiglio d'Europa sull'insegnamento della Storia in Europa e l'educazione alla "cittadinanza democratica". L'AEDE ha anche organizzato parecchi seminari di contatto COMENIUS in Austria e in Italia e sono stati organizzati degli incontri attraverso le sue sezioni nazionali in Germania, in Austria, in Belgio, in Spagna, in Francia, nei Paesi Bassi, in Romania etc. Aperti ad insegnanti venuti da tutta l'Europa. Queste azioni hanno permesso di creare delle costanti nelle aspettative e negli obiettivi di insegnanti venuti da paesi di

cultura e tradizione diverse. I programmi di studio restano nazionali, ma le preoccupazioni sono le stesse, le finalità educative ci riuniscono, noi siamo convinti che cominci ad emergere la coscienza di un approccio europeo dell'Educazione alla Pace. Le condizioni della costruzione europea, il suo sviluppo come reazione agli stereotipi nazionalisti radicati da parecchie generazioni, obbligano a una "pedagogia politica". L'azione degli insegnanti in questo settore è infatti intimamente legata alle decisioni delle Istituzioni Europee, Consiglio, Parlamento, Commissione, ma ugualmente al comportamento dei governi degli Stati membri che, attraverso la loro presentazione di decisioni comuni, orientano la percezione che i loro cittadini hanno della costruzione europea.

L'educazione alla cittadinanza europea è una necessità: la cittadinanza europea non è data, non è innata, essa si acquisisce lungo tutta la vita attraverso la riflessione, la conoscenza e l'azione. L'AEDE si è data come obiettivo di aiutare i bambini e i giovani delle scuole d'Europa, i loro genitori e il loro ambiente educativo, a conoscere meglio e meglio amare questa patria così diversa e così complessa, a prepararsi a farla prosperare e crescere. L'educazione alla cittadinanza europea comincia a Scuola ma prosegue per tutta la vita. Questa educazione deve mirare a promuovere un vero "patriottismo europeo".

Essere cittadino europeo è, per l'AEDE, impegnarsi personalmente con altri per costruire una patria europea più pacifica, più armoniosa, più solidale. Ma oggi è diventato anche un impegno per inventare una mondializzazione più umana.

L'istruzione è compito della Scuola, ma non solo della Scuola. E' indispensabile che i dirigenti politici, i media, la "Società Civile" europea nel suo insieme, si impegnino per promuovere una dimensione "affettiva" della Cittadinanza europea. Insieme dobbiamo mobilitarci per parlare diversamente dell'Europa, per ricordare che prima di essere un grande mercato, l'Europa è una speranza di pace, per dare un nuovo slancio all'utopia e ricordare che l'Europa unita non si farà senza l'adesione, l'impegno e l'azione delle donne e degli uomini d'Europa.

In quanto associazione di insegnanti impegnata dalla sua creazione in questo processo, l'AEDE teneva a ricordare che la missione che le è stata riconosciuta presso i giovani non potrà esercitarsi senza una coerenza aumentata dall'insieme del corpo sociale per far prevalere i valori fondamentali che sono il nostro patrimonio comune di Europei.

Per un insegnante far amare l'Europa così come è oggi non è sufficiente senza dubbio a costruire la dimensione affettiva della cittadinanza, questo amore della patria europea che è la finalità della nostra associazione. Bisogna riimparare a sognare l'Europa!

Le generazioni contrassegnate in modo indelebile dall'orrore delle nostre divisioni hanno un tempo manifestato la loro volontà di riconciliare il nostro continente e essi hanno "inventato l'Europa": era una utopia insensata. Di questa follia mobilizzatrice, indispensabile al nostro avvenire, essi hanno assunto con passione l'impegno di questo processo. Noi abbiamo oggi il dovere di ricordare che la loro opera non sarà compiuta finché sussisteranno i germi dell'intolleranza, della miseria, del disprezzo dell'altro. Considerato che oggi nuove sfide pongono domande nuove.

La contestazione della mondializzazione troppo spesso assimilata a un liberalismo senza freno e senza limiti, mobilita paesi poveri e/o schiacciati dal debito internazionale, ma ugualmente cittadini europei preoccupati di una più grande solidarietà internazionale. L'Educazione alla Cittadinanza europea necessita oggi di una educazione alla comprensione dei meccanismi della cooperazione internazionale in materia di sviluppo. Noi pensiamo che essa porta a comprendere che il progetto europeo perde tutto il suo senso se non si iscrive in una logica di solidarietà tra tutti gli uomini, nel dialogo delle culture, nella volontà di costruire una pace duratura per la nostra terra, una pace rispettosa della dignità di ogni persona, che l'Europa può darsi come nuova utopia la mondializzazione della solidarietà!

La cittadinanza non si concepisce senza impegno in un progetto. Gli insegnanti europei possono anche proporre ai giovani un altro compito, un altro impegno, un nuovo sogno: portare in un mondo turbato, l'esempio, la testimonianza della riconciliazione europea. Per secoli i paesi d'Europa hanno esportato le loro certezze, i loro conflitti, il loro desiderio di conquista. L'Europa non ha più lezioni da dare al Mondo, essa può solo dare l'esempio di una riconciliazione riuscita, di un continente in pace<sup>4</sup>.

Altre piste possono essere seguite. L'Europa è generosa e i suoi programmi mostrano che essa pratica concretamente la solidarietà internazionale. Partecipando alla diffusione nelle scuole delle azioni condotte da ECHO, la direzione Generale della commissione Europea incaricata dell'aiuto umanitario di urgenza, l'AEDE si è impegnata a

---

<sup>4</sup> Cf. Edgar MORIN, « *Penser l'Europe* » (Paris, Gallimard, Coll. Folio, 2<sup>ème</sup> édition 1990)

sottolineare queste azioni in favore di una vera solidarietà internazionale. Noi abbiamo così constatato l'adesione che la scoperta di queste azioni sollevava tra i giovani: se la promozione di una fortezza di prosperità egoista in un mondo di miseria e di guerre non susciterà mai entusiasmo, è possibile amare una patria solidale e aperta sul mondo.

I giovani europei di oggi, come i loro antenati, hanno bisogno di mobilitarsi per una causa, una causa per cui valga la pena di battersi, di dedicare il proprio tempo e le proprie energie. Delle istituzioni, un mercato unico, sono delle necessità, non sono dei motivi di impegno.

Un'Europa solidale, fraterna e aperta, patria d'idee in costruzione e in movimento, patria della democrazia e dei Diritti della Persona, patria della diversità e dell'incontro, patria della solidarietà, può, al contrario, divenire questa utopia mobilizzante per gli europei di oggi e di domani. Un'Europa raggiante può diventare una vera patria per tutti gli europei: la cittadinanza europea, questo regalo fatto dal trattato di Maastricht a tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione, può allora divenire civismo, impegno personale di ciascuno per un'Europa riconciliata.

## **Conclusioni**

L'importante è che il cammino già iniziato, grazie anche in gran parte alla generosa e disinteressata azione svolta dagli insegnanti dell'AEDE, possa proseguire con rinnovato vigore : che l'Europa sia sempre più presente nella scuola, che il seme della coscienza europea possa raggiungere ovunque il fertile terreno del pensiero giovanile e produrvi i suoi frutti.

L'AEDE, che è nata con il nascere dell'Europa unita e che è parte non marginale della sua storia, come è parte non marginale della storia della scuola, nelle sue varie fasi deve dare il suo contributo costruttivo.

L'AEDE, infatti, è stata fondata con la chiara finalità di favorire, all'interno ed all'esterno del mondo della scuola e dell'insegnamento, il processo di integrazione europea come primo passo verso "un ordinamento politico che garantisca la pace e la giustizia internazionali".

Queste sono le nostre radici, questa è la nostra identità e questo è il nostro programma d'azione.



Il nostro impegno è quello di aiutare gli insegnanti e la scuola a tutti i livelli a conoscere ed a mettere in pratica contenuti e metodi europei perché i giovani possano inserirsi nei contesti lavorativi europei con una formazione rispondente alle esigenze dei tempi e possano essere messi in condizione di vivere e lavorare in una Europa della Pace, dei diritti e di grande prosperità.

E' necessario, pertanto, che la loro formazione abbia una dimensione europea ed internazionale.

In sostanza sarà l'insegnante che dovrà dare al suo insegnamento quella dimensione europea che consentirà ai nostri giovani di inserirsi in maniera costruttiva in un mondo globalizzato contribuendo ad incrementare la competitività della stessa Unione Europea mettendola in condizione di rispondere ed adeguarsi alle esigenze del XXI secolo.

Ed è in quest'ottica che l'A.E.D.E. intende proseguire la sua azione per continuare a dare all'educazione ed alla formazione quell'impulso che possa proiettare i nostri giovani verso l'Europa del terzo Millennio!